

Isole e contrasti

Solo in viaggio sei te stesso

Quando si vivono due mondi: la fotografa e regista Aline d'Auria porta l'altrove alla Biennale dell'Immagine, che si apre domani 5 ottobre a Chiasso.

Ad Aline piacciono gli stadi intermedi. Quei segreti che mescolano gli elementi e rendono le cose molteplici. Ama i confini, Giano bifronte, quel momento quando dalla veglia si passa al sonno. Non per niente vive a Chiasso. Quando l'Ufficio Culture in Movimento della Città le ha chiesto di realizzare un'opera sulla migrazione silenziosa dall'Est Europa, ha deciso di lavorare sul viaggio, cioè su quel momento in cui una persona che vive in due mondi non è né di qua né di là.

Culture in movimento

Ogni due anni l'Ufficio della convivenza multiculturale collabora con la Biennale dell'Immagine di Chiasso e propone un artista: quest'anno è stata scelta Aline d'Auria, fotografa e regista. Le hanno dato carta bianca e un anno di tempo per parlare di chi è arrivato nel Sud del Ticino dall'Europa dell'Est. Lo scopo è abbattere i pregiudizi, riconoscere la complessità della migrazione e offrire un contributo artistico al dibattito. Quest'anno, uno degli ospiti più importanti della Biennale è il fotografo ucraino Boris Mikhailov, che invece racconta di chi dall'Europa dell'Est non è mai partito.

In viaggio

«Prima ho incontrato persone. Russe, polacche, ucraine, rumene, albanesi, caucasiche, serbe, bosniache. Ho cercato di capire che cosa le aveva portate qui. Volevo sapere se a Chiasso si sentono a casa o se sognano sempre di tornare nel Paese di origine. Mi interessava il contatto che mantengono con il luogo e la famiglia rimasta là, come comunicano e cosa si dicono?». Aline ha raccolto storie drammatiche, buffe, avventurose. Con un punto che la interessava: questi chiassesi dell'Est Europa, come li chiama lei, spesso a



Aline d'Auria (© Gioele Amos Viganò)

casa ci possono tornare, ogni anno, alcuni anche ogni mese. Tra loro ci sono badanti, ingegneri, musicisti, tecnici, donne delle pulizie. «Andare e tornare sono diventate parole ambigue, superflue. Anche casa: che cosa è casa ormai? Né qui né lì o tutte e due. Sono stranieri ovunque... tranne che in viaggio. Perché c'è chi non appartiene più a nessuno, ma in viaggio torna a essere sé stesso e basta: non è 'il rumeno' e non è nemmeno 'quello partito per la Svizzera', è una persona che passa, si ferma, mangia qualcosa, fa due spese, cerca da dormire, ha i suoi misteri, viene da altrove, è diretto altrove. E io volevo filmare quell'isola. L'isola del viaggio.

Supereroi

«Sarà perché i miei bambini parlano sempre di supereroi, sarà perché mi sono messa a leggere libri sulle grandi spedizioni che l'essere umano ha compiuto nella sua storia... ma soprattutto è perché queste persone sono veramente forti che a me sembrano eroi. Si sente il filo drammatico di tutte queste vite, la tensione delle loro storie, ma lo spiraglio finale è la speranza. Sempre». Aline mi racconta che attraversare l'Europa con loro le ha cambiato l'idea che aveva del nostro continente. «Ho spostato il centro verso Oriente. Io esco dall'Italia e non capisco più una parola, ma mi si apre un mondo nuovo, bellissimo, a tratti straziante. Ho



visto, nell'Est Europa, le città piene di contrasti: bambini poveri per strada e ditte occidentali di punta installate lì, per pagare meno la manodopera. Mi sembra che rappresentino meglio il mondo e le sue contraddizioni o, per lo meno, è tutto lì da vedere, sotto i tuoi occhi. Quanta ricchezza di cultura che c'è lì. Spesso ho pensato: quanta gente a Chiasso ha un bagaglio così grande, una vita così impressionante e conosce due mondi...». E insieme a loro ha attraversato i ponti.

Pensare al proprio Paese

Le confidenze che si fanno quando si condivide un panino su un aereo, l'attesa di arrivare che si legge sul volto di chi sta per rivedere una persona cara dopo un anno, le riflessioni di quando si viaggia: tutto questo sarà nell'esposizione *We are all Going Home* che avrà anche musiche del gruppo chiassese Black Fluo composte appositamente. Mentre in una sala è presentato il viaggio reale, in un'altra Aline ha voluto mostrare anche i viaggi mentali di chi non può andare. «A un certo punto mi sono resa conto che in ogni istante c'è qualcuno a Chiasso che sta pensando al suo Paese, chi programma un viaggio e chi manda un messaggio con il telefonino. Ci sarà anche una sala dedicata alle persone che non vogliono o non hanno la possibilità di spostarsi. Guardano foto? Ci pensano? Parlano con chi sta lontano? Infine c'è una terza parte dell'installazione che si chiama *Infanzia*. Ci sono materassi, puoi sdraiarti e ascoltare ninne nanne cantate da loro. È importante per me dare la possibilità di rilassarsi, lasciarsi andare e farsi cullare da canzoni in lingue sconosciute ma che è come se le capissimo, perché la mamma o la nonna sono universali. Tutti sappiamo cosa immaginare quando sentiamo una ninna nanna».



In alto e sopra: due opere del ciclo *Temptation of Death* (© B. Mikhailov). In basso: un fotogramma da *We are all Going Home* (© A. d'Auria).

IN PROGRAMMA

L'esposizione *We are all Going Home* si apre domani sabato 5 ottobre (chiusura l'8 dicembre) in concomitanza con la Biennale dell'Immagine, negli spazi del Rifugio della Protezione Civile, in via Soave 1. L'inaugurazione si svolgerà alla presenza dell'artista. Tra gli appuntamenti: il 29 ottobre alle ore 18.30: talk *Near* alla Biennale dell'Immagine, con tra gli altri Aline d'Auria ed Elisa Rusca (segue aperitivo) alla Galleria Cons Arc (Chiasso). Il 16 novembre alle ore 15.30: «L'arte come riflesso della società», dialogo tra l'artista e il prof. Michele Marangi al Rifugio della Protezione Civile.



OCCHI DENTRO L'UCRAINA

Prima e dopo. Unione sovietica e post-comunista. Vivi e morti. Da spirito in volo a rifiuto gettato nella spazzatura. *Temptation of Death* è l'ultimo ciclo di opere del fotografo ucraino Boris Mikhailov che sarà esposto a Chiasso, all'11ª edizione della Biennale dell'Immagine, intitolata quest'anno *Crash*. Mikhailov porta 150 dittici che mostrano un cambiamento, una rottura, anche se, come dice l'artista, tra il passato comunista e il presente capitalista, c'è soprattutto la continuità di due sistemi fallimentari e corrotti.

Dissidente e dissacrante

Boris Mikhailov è nato a Charkiv nel 1938. È un fotografo contro il sistema che però non fa del reportage, ma piuttosto sbeffeggia artisticamente ciò che vuole denunciare. Mostra i barboni, le ragazzine sfatte a dodici anni, i bambini che fumano, come se fossero normali, senza pietà né bellezza. Al centro della propria ricerca c'è esclusivamente ciò di cui ha una conoscenza intima e approfondita: sé stesso, l'umanità che lo circonda e le vicissitudini della sua nazione sono gli unici soggetti che affronta. La realtà di casa sua prima e dopo il crollo dell'URSS è uno dei soggetti su cui punta più spesso la macchina fotografica. Ritenuto il migliore fotografo dell'ex blocco sovietico, Mikhailov è stato innovativo e proibito durante il regime e dagli anni Ottanta scoperto e amato in Occidente. Nel 2017 ha rappresentato il suo Paese alla Biennale di Venezia.

In mostra fino all'8 dicembre

Quello che vedremo allo Spazio Officina di Chiasso è l'ultimo lavoro di Mikhailov, quello che lui chiama il «regalo di compleanno per i miei ottant'anni»: mette insieme a due a due immagini, più o meno recenti, per creare ibridi, creazioni ambigue e narrazioni nuove. «L'idea ci è venuta alcuni anni fa durante una visita a un crematorio costruito negli anni Sessanta a Kiev. È il tema del passaggio verso un altro mondo», spiega la moglie Vita, che lavora fianco a fianco del marito. «Ci sono due viste», aggiunge lui: «lo sguardo attento e lo sguardo rilassato. Per esempio io quando vedo un mattone, se mi lascio andare vedo sempre una donna», dice lui. «E così *Temptation of Death* mostra due immagini suscitate dalla stessa cosa e non un pensiero formato da due immagini: questa dualità vorrei desse il senso di instabilità e di mistero che sento io». Ecco il programma: il 5 ottobre, dalle ore 18 inaugurazione mostra allo Spazio Officina. Il 6 ottobre, alle 16: visita guidata con Mikhailov allo Spazio Officina, mentre alle 17.30 si terrà una conferenza dell'artista al Cinema Teatro.